



SERVIZIO CENTRALE OPERATIVO DELLA POLIZIA DI STATO



1^a DIVISIONE

Nr. 123G/432373/2-2/I II

Roma, 22 gennaio 1997

OGGETTO: PALAZZOLO Vito Roberto, nato a Terrasini (Pa) il 31.7.1947.
rif. proc. pen. nr. 139/96 A.N.

MORETTINO Salvatore, nato a Palermo il 5.1.1934.
rif. proc. pen. nr. 6407/94 R.G.N.R. (ex 3783/94 I.)

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
Direzione Distrettuale Antimafia

PALERMO

A. Introduzione

La presente informativa fa seguito a precorsa corrispondenza ed in particolare alle trasmissioni atti del 23 maggio e 21 giugno c.a..

Nel 1995 veniva avviata, su delega di codesta Direzione Distrettuale Antimafia, una mirata attività di indagine nei confronti della "**MORETTINO S.p.A.**" di Palermo. Venivano, in particolare, svolti accertamenti sul conto dei fratelli **MORETTINO Angelo**¹ e **Salvatore Totino**², noti industriali palermitani del caffè.

¹

²nato a Palermo il 5.1.1934;



SERVIZIO CENTRALE OPERATIVO DELLA POLIZIA DI STATO

1^a DIVISIONE

La società, iscritta nel 1965 come ditta individuale presso la Camera di Commercio di Palermo e con sede in quella via Gallina n.22, è attiva nel campo della torrefazione e del commercio del caffè. Nel 1986 venne rilevata dalla società **Angelo MORETTINO Spa**, già **MORETTINO Angelo S.r.l.**, per assumerne l'odierna denominazione.

L'attività investigativa, posta in essere sulle attività della società **MORETTINO**, traeva spunto da dichiarazioni rese dai collaboratori di giustizia **MUTOLO Gaspare** e **LO CICERO Alberto**, nonché da testi quali **VUTURO Achille**, che già hanno fornito preziosi contributi probatori per diverse inchieste sull'organizzazione mafiosa denominata "Cosa Nostra". Nell'ambito dell'indagine, si monitorava ingente materiale documentale riguardante la composizione societaria della "**MORETTINO S.p.a**", nonché la documentazione bancaria relativa alla movimentazione di conti correnti italiani ed esteri facenti capo ai soggetti indagati ed oggetto di approfondite disamine da parte di funzionari dell'Ufficio Italiano dei Cambi-Servizio Antiriciclaggio al riguardo nominati consulenti di codesta A.G..

L'ipotesi investigativa, infatti, mirava alla raccolta di concreti elementi indiziari tesi a dimostrare la contiguità del gruppo **MORETTINO** a settori della criminalità mafiosa dedita al riciclaggio ed al reinvestimento dei proventi di attività delittuose. In proposito, tramite i competenti uffici del Servizio Interpol, veniva acquisita documentazione attestante l'esistenza di ingenti patrimoni societari della "**MORETTINO S.p.A.**" nelle città di Johannesburg e Città del Capo in Sud Africa.



SERVIZIO CENTRALE OPERATIVO DELLA POLIZIA DI STATO



1^a DIVISIONE

Elementi informativi raccolti in quelle sedi, in occasione di missioni colà effettuate da parte di personale di questo ufficio e suffragati da autonome e pregresse indagini intraprese dall'ufficio specializzato denominato **Unit Commander, Presidential Investigation Task Unit** evidenziavano la concreta possibilità che in quel Paese **MORETTINO Salvatore Totino** fosse dedito all'attività di riciclaggio di denaro ed alla violazione della normativa tributaria.

Nel decorso mese di febbraio, parallelamente all'indagine predetta, questo Servizio avviava servizi di intercettazione telefonica di utenze sudafricane, di un apparato cellulare e di un apparato fax, risultate in uso al noto latitante mafioso **PALAZZOLO Vito Roberto**.

Le operazioni di ascolto confermavano subito ed a pieno l'importanza del ruolo ricoperto dal **PALAZZOLO** in seno all'organizzazione mafiosa denominata "Cosa Nostra". In quel periodo, si ricorderà, codesta Procura Distrettuale Antimafia aveva in corso una articolata inchiesta sul ruolo della "famiglia" di Partinico che portava all'emissione di diversi provvedimenti restrittivi per il reato di associazione per delinquere di tipo mafioso. In tale contesto, sfuggivano alla cattura due personaggi ritenuti molto vicini al boss **Giovanni BRUSCA**, **BONOMO Giovanni**⁷ e **GELARDI Giuseppe**⁸, risultati essere in stretto contatto con il **PALAZZOLO**, tanto da trovare in lui e nei suoi possedimenti immobiliari in Sud-Africa e in Namibia, un valido e sicuro punto di appoggio per la latitanza.

Personale di questo Servizio Centrale Operativo, pertanto inviato in missione in Sud Africa per l'individuazione di elementi poi rivelatisi non sufficienti per la localizzazione dei menzionati latitanti, acquisiva comunque concreti dati indiziari e probatori quali:

⁷nato a Partinico (Pa) il 10.7.1935;

⁸nato a Bologna l'11.2.1958;



SERVIZIO CENTRALE OPERATIVO DELLA POLIZIA DI STATO



1^a DIVISIONE

- la presenza a Città del Capo e ad Ensuru (Namibia) dei latitanti mafiosi **PALAZZOLO Vito Roberto**, **PALAZZOLO Pietro Efisio**⁹, **BONOMO Giovanni**, **GELARDI Giuseppe**, **TROIA Mariano Tullio**¹⁰;

- la presenza di diversi soggetti, anche italiani, che risultano lavorare alle dipendenze del citato **PALAZZOLO** in attività di varia natura;

- l'esistenza di una fitta rete di coperture che organi istituzionali sudafricani garantirebbero ai citati latitanti italiani;

- una vasta attività imprenditoriale, in costante incremento, gestita direttamente dal **PALAZZOLO**;

- uno stretto rapporto, verosimilmente di natura affaristica illecita, di quest'ultimo con il già citato **MORETTINO Salvatore Totino**.

Le suddette risultanze, quindi, lette in chiave unitaria, si integrano con quelle acquisite nelle indagini inizialmente avviate sul conto della "**MORETTINO S.p.a.**", nonché con quegli elementi informativi che continuano a fornire le intercettazioni in atto.

Pare, allora, opportuno produrre a codesta A.G. un dettagliato quadro complessivo delle investigazioni condotte e tuttora in corso di svolgimento, fornendo, nel contempo, singole schede informative di quei personaggi che si sono evidenziati quali soggetti attivi in seno al sodalizio criminoso direttamente riconducibile alla associazione per delinquere denominata "Cosa Nostra" ed operante ancora sotto la "dirigenza" del citato **PALAZZOLO Vito Roberto**.

Verranno, quindi, riproposti i contenuti di quelle conversazioni telefoniche intercettate, comunque già trasmesse di volta in volta a codesta A.G. con informative aventi pari numero ed oggetto, che bene evidenziano le attività

⁹nato a Cinisi il 15.1.1956;

¹⁰nato a Palermo il 9.3.1933;



SERVIZIO CENTRALE OPERATIVO DELLA POLIZIA DI STATO



1^a DIVISIONE

peculiari poste in essere dai soggetti indagati, su ciascuno dei quali recenti collaboratori di giustizia potrebbero fornire un dischiuso impianto probatorio.



SERVIZIO CENTRALE OPERATIVO DELLA POLIZIA DI STATO

1^a DIVISIONE

B. Le attività del PALAZZOLO

Per meglio delineare la figura del latitante **PALAZZOLO Vito Roberto**, sotto l'aspetto delle sue intrinseche ed estrinseche attività, giova riportare, seppur in modo sintetico, quanto rilevatosi nei confronti del medesimo, nell'ambito di una complessa attività di indagine condotta da questo Servizio Centrale Operativo, sul conto della quale si è riferito a codesta Procura con informativa del 30 novembre 1993.

Dal citato rapporto, teso a dimostrare i collegamenti finanziari emersi in diverse indagini relative ad associazioni mafiose, traffici di sostanze stupefacenti e riciclaggio del danaro, si rilevarono, tra l'altro, le seguenti risultanze sul conto del **PALAZZOLO**:

- contatti con esponenti di primo piano dell'organizzazione mafiosa denominata "Cosa Nostra", quali i noti **Giuseppe CUFFARO**¹¹, **Pasquale CUNTRERA**¹², **Pasquale CARUANA**¹³, **Alfonso CARUANA**¹⁴, **Leonardo GRECO**¹⁵, **Francesco DI CARLO**¹⁶, **Vito CIANCIMINO**¹⁷, i fratelli **Filippo**¹⁸ e **Salvatore**¹⁹ **SALAMONE**;

- la considerazione dello stesso quale punto nodale del circuito economico-finanziario illecito, essendo stata accertata la titolarità da parte del **PALAZZOLO** di alcuni conti correnti accessi presso istituti bancari svizzeri, dove venivano depositate ingenti somme di denaro provento della vendita di sostanze stupefacenti organizzata da esponenti della mafia siciliana negli U.S.A.;

¹¹nato a Montecallegro (Ag) il 18.3.1932;

¹²nato a Siculiana (Ag) il 17.5.1930;

¹³nato a Castelvetrano (Tp) il 9.3.1948;

¹⁴nato a Castelvetrano (Tp) l'1.1.1946,

¹⁵nato a Bagheria (Pa) il 6.6.1938;

¹⁶nato ad Altofonte (Pa) il 18.2.1941;

¹⁷nato a Palermo il 2.4.1924;

¹⁸nato a Terrasini (Pa), l'8.2.1944;

¹⁹nato a Terrasini (Pa), l'8.11.1948;



SERVIZIO CENTRALE OPERATIVO DELLA POLIZIA DI STATO



1^a DIVISIONE

- quegli stessi capitali, tramite corrieri, risultarono essere trasportati dagli U.S.A. in Svizzera, all'interno di pacchi e borse e contenenti fra 200-300 mila dollari; dal 1982 in poi, mutata la tecnica del movimento dei soldi, fu accertata quella meno rischiosa della c.d. compensazione tra istituti bancari e società finanziarie operanti tra New York e la Svizzera;

- quei capitali, si svelò, erano serviti, in parte per il finanziamento di altri acquisti di morfina, ed in parte riciclati al fine di tornare nella disponibilità dell'organizzazione.

Le diverse indagini, avviate da organismi della Polizia di Stato tra il 1980 ed il 1984 e coordinate dalle AA.GG. di Palermo e Roma, ognuna delle quali tendenti all'accertamento di singole fattispecie delittuose tutte riconducibili alla medesima matrice criminosa facente capo a "Cosa Nostra", culminate nella c.d. operazione "Pizza Connection", misero sempre in luce la figura del **PALAZZOLO** quale gestore dei trasferimenti delle somme di denaro provento di attività delittuose.

Il **PALAZZOLO**, all'epoca titolare della società **PA.GE.KO.Ag**, operante ufficialmente nel settore della progettazione, locazione e vendita di complessi immobiliari e industriali, con sedi in Svizzera e Germania, si avvaleva di filiali site a Montecarlo, Honk Kong e Singapore.

Le sue attuali attività peculiari, invece, sono state accertate dalle risultanze informative emerse da missioni ad hoc condotte da personale di questo Ufficio recatosi in Sud Africa, nonché dal conseguente e costante scambio informativo con l'omologo organo di polizia sudafricano; le stesse appaiono utili per delineare l'odierno spessore del **PALAZZOLO** e trovano elementi confermativi nell'attività di intercettazione telefonica tuttora in corso di svolgimento.

Lo stesso risulta gestire alcune sorgenti idriche ubicate in località Franschhoek (Città del Capo), nei pressi della sua fattoria-azienda denominata "La



SERVIZIO CENTRALE OPERATIVO DELLA POLIZIA DI STATO

1^a DIVISIONE

Terre de Luc"; la sua azienda fornisce, tra l'altro, acqua imbottigliata, denominata "La Vie", per la compagnia area di bandiera "South African Airways".

Proprio a Città del Capo, invece, il **PALAZZOLO** ha numerosi interessi commerciali ed immobiliari quali:

- era, in passato, interessato alla conduzione di un corpo di vigilanza privato denominato "O.P.S.", costituito, prevalentemente, da cittadini di origine russa ed ora risulta condurre un altro istituto di vigilanza denominato "Pro-Security" costituito sempre da cittadini russi e marocchini, noti per attività di estorsione poste in essere a carico di commercianti italiani a Città del Capo;
- ha partecipazione societaria in un esclusivo night-club frequentato anche da italiani, denominato "Hemingway Club", il cui direttore risulta essere l'italiano [REDACTED] Lo stesso risulta essere uomo di fiducia e factotum del **PALAZZOLO** ed ha recentemente acquisito la residenza sudafricana;

Nello stato della Namibia, inoltre, il **PALAZZOLO** è proprietario, insieme ad un cittadino di origine ebraica, **Steve PHELPS**, di un allevamento di struzzi da riproduzione. Lo stesso, per come risulta da innumerevoli conversazioni intercettate, è fortemente interessato alla commercializzazione per usi alimentari della carne di struzzo al punto da voler coinvolgere in tale affare anche la sorella Sara.

Sempre nella Namibia, da quanto comunicato dal collaterale organo sudafricano, il **PALAZZOLO** gestisce una esclusiva riserva di caccia frequentata da facoltosi personaggi locali.

Si è, inoltre, rilevata, da una conversazione del 30 settembre u.s. intercorsa tra **PALAZZOLO Vito Roberto** e la sorella **Sara**, l'esistenza di un progetto, in concorso con altri soggetti allo stato non identificabili, finalizzato



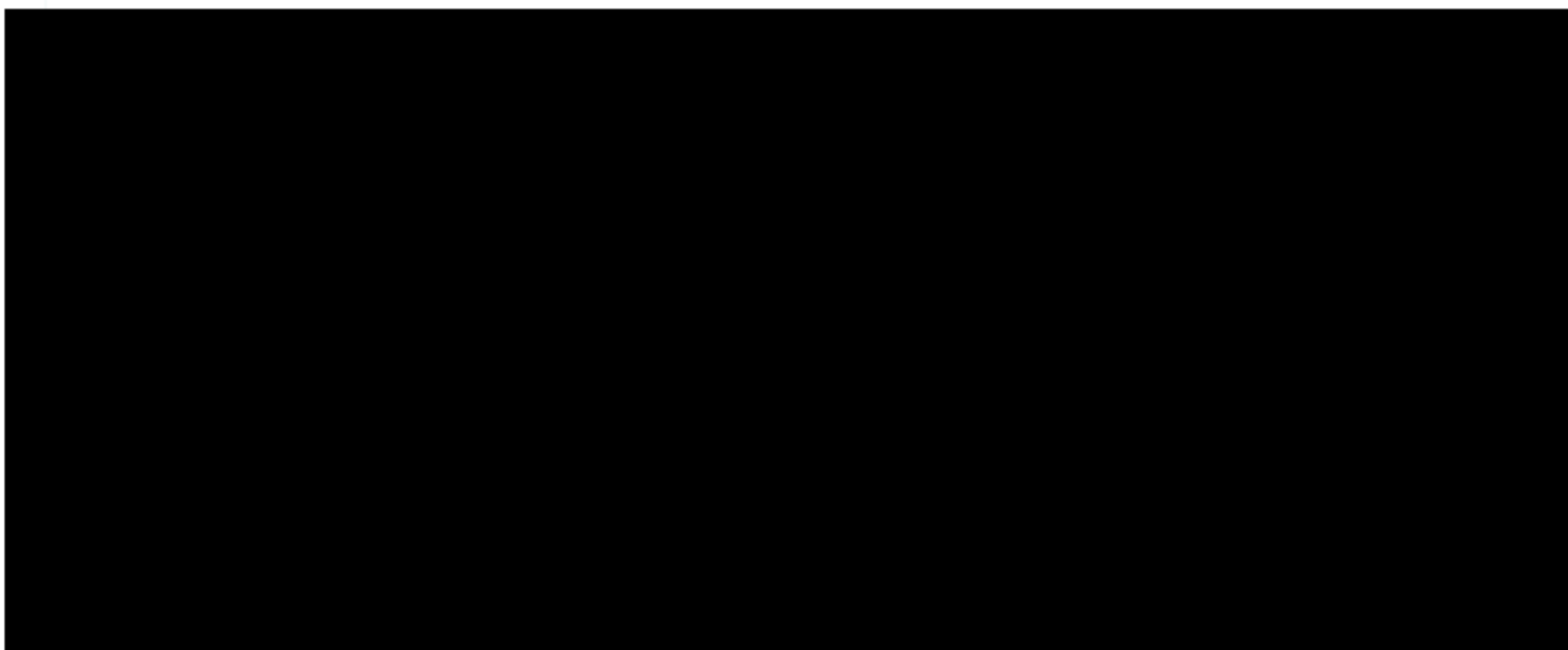
SERVIZIO CENTRALE OPERATIVO DELLA POLIZIA DI STATO



1^a DIVISIONE

all'apertura di una catena di supermercati alimentari in Sud Africa. A tal proposito, starebbero tentando di contattare un importante manager, non meglio menzionato, appartenente al settore vendite del gruppo **DEL VECCHIO**, al fine di ottenere un preventivo di spesa in ordine all'esportazione in quel paese di prodotti alimentari.

Nel corso della telefonata, si fa espresso riferimento a "*... la Fininvest che ha venduto tutto l'Euromercato ad un industriale che si chiama Del Vecchio, (...) un uomo che è uno degli industriali più ricchi del mondo...*"



Il **PALAZZOLO** risulta, altresì, interessato, nello Stato dell'Angola, alla società di diritto angolano denominata "**R.C.B. CORPORATION L.d.a**", che si occupa dello sfruttamento minerario del terreno per l'estrazione di pietre preziose. In tale società risultano inseriti, in qualità di soci, i cittadini italiani **MATTEI SANTARELLI Roberto** e **TOZZI Carlo**, più avanti generalizzati, nonché altri personaggi stranieri, in corso di completa identificazione, quali **Albano Marcio de MORAIS E SILVEIRA DA COSTA**, **Hermann SCHREMPF**, alcuni ricollegabili direttamente al **PALAZZOLO** e dei quali si dirà più avanti.



SERVIZIO CENTRALE OPERATIVO DELLA POLIZIA DI STATO



1^a DIVISIONE

Anche **PALAZZOLO** Pietro Efisio, fratello di Vito Roberto, risulta avere interessi economici a Città del Capo.

In tale città, infatti, è proprietario di una importante compagnia dedita al taglio di diamanti denominata "VON PALACE DIAMOND CUTTERS". In merito, la polizia del luogo ha forti sospetti che tale attività possa consentire anche il traffico di diamanti rubati.



SERVIZIO CENTRALE OPERATIVO DELLA POLIZIA DI STATO



1^a DIVISIONE

C. I rapporti del PALAZZOLO

C.1) Bonomo Giovanni e Gelardi Giuseppe

Il giorno 29 maggio 1996 l'Autorità Giudiziaria di Palermo emetteva quindici ordinanze di custodia cautelare in carcere per i reati di associazione per delinquere di stampo mafioso e traffico di stupefacenti.

Il giorno successivo, all'atto dell'esecuzione di tali provvedimenti, affidata ai Carabinieri del R.O.S. di Palermo, non era possibile addivenire alla cattura di alcuni dei destinatari, tra i quali **BONOMO Giovanni** e suo genero, **GELARDI Giuseppe**.

Al riguardo, nell'ambito dei servizi tecnici effettuati nei confronti dell'utenza sudafricana in uso a **PALAZZOLO Vito Roberto**, il giorno 22 marzo 1996 questo Ufficio intercettava una conversazione tra il predetto latitante e sua sorella **Sara**.

Nel corso della stessa, il **PALAZZOLO Vito Roberto** chiedeva a sua sorella di prendere contatto con tale **dr. ABBATE**, medico di Cinisi²¹, affinché costui potesse avvertire **BONOMO Giuseppe** circa la necessità di contattare suo padre **Giovanni**, che in quella data già risultava in Sud Africa ospite del **PALAZZOLO**.

Il contatto suggerito dal **PALAZZOLO** aveva buon fine, ed infatti, nella medesima giornata, **BONOMO Giuseppe**²², dall'Italia, chiamava l'utenza cellulare sudafricana e parlava con lo stesso **PALAZZOLO Vito Roberto**, con **GELARDI Giuseppe** ed infine con suo padre **BONOMO Giovanni**.

La conversazione, intercorsa tra **BONOMO Giuseppe**, suo padre **Giovanni** e suo cognato **GELARDI Giuseppe**, riguardava principalmente la



²²nato a Partinico (Pa) il 3.2.1968;



SERVIZIO CENTRALE OPERATIVO DELLA POLIZIA DI STATO



1^a DIVISIONE

situazione delineatasi con l'arrivo di quest'ultimi due in Sud Africa, nonchè alcune vicende giudiziarie, non meglio specificate ed asseritamente in fase di svolgimento in Sicilia.

In particolare, veniva menzionato un individuo indicato dagli interlocutori come "**il mercenario**", il quale, a dire degli stessi, sarebbe stato in grado di acquisire a Palermo documentazione riguardante dichiarazioni rese da collaboratori di giustizia, non meglio indicati, anche con riferimento a recenti circostanze e fatti.

Altra significativa conversazione veniva intercettata il giorno 30 maggio 1996 tra tale **Giacomo**, identificabile in **GELARDI Giacomo**²³, e suo fratello **Giuseppe**, che si trova in Sud Africa.

Nella circostanza, il **Giacomo** comunica a suo fratello: "*...non chiamare più per nessun motivo, in quanto sono successe male cose...bruttissime...*". Appare chiaro il riferimento all'operazione di p.g. finalizzata all'esecuzione dei provvedimenti restrittivi da parte del R.O.S. dei Carabinieri, di cui si è fatto cenno, verificatasi il giorno precedente, nonchè la conferma che **BONOMO** e **GELARDI** aveva già trovato rifugio in Sud-Africa grazie a **PALAZZOLO**.

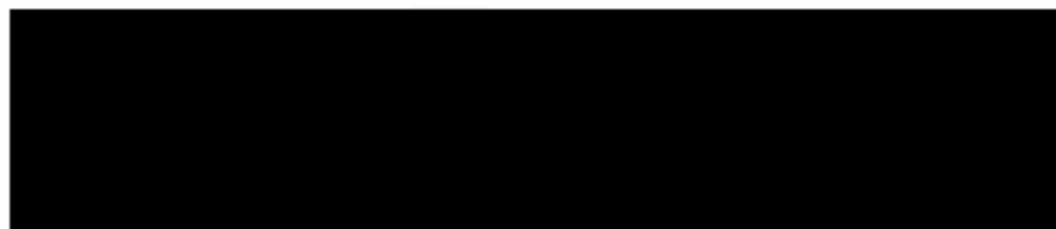
C.2) Palazzolo Maria Rosaria, intesa SARA

Il **PALAZZOLO** risulta essere in costante contatto con la sorella **Maria Rosaria**²⁴ detta **Sara**, personaggio rilevatosi di grande interesse investigativo. La stessa, infatti, è apparsa soggetto in grado di fornire un notevole contributo informativo per le indagini essendo a conoscenza di fatti e circostanze direttamente riconducibili all'organizzazione criminale denominata "Cosa Nostra".





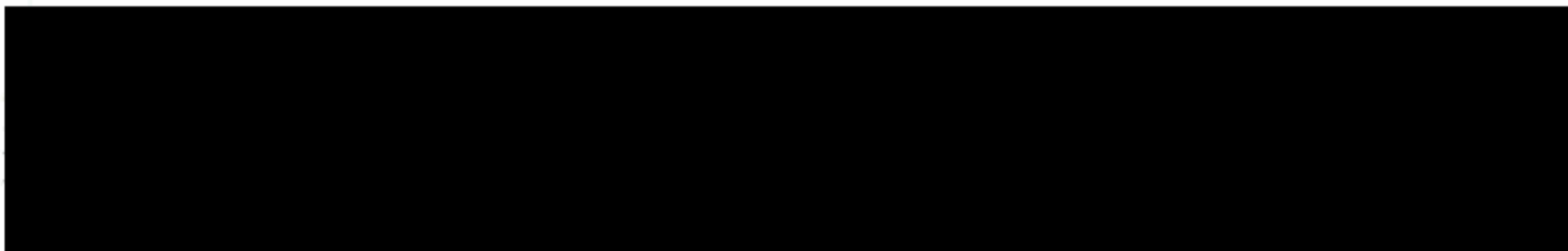
SERVIZIO CENTRALE OPERATIVO DELLA POLIZIA DI STATO



1^a DIVISIONE

Sara appare, infatti, il costante punto di riferimento per coloro i quali, a vario titolo, hanno necessità di mettersi in contatto con il fratello **Vito Roberto**, nonostante la sua latitanza.

In occasione dei continui contatti telefonici con il fratello, **Sara** si mostra molto cauta tanto da utilizzare sia posti telefonici pubblici sia utenze diverse da quelle a lei riconducibili. E' stata anzi notata usare alcune volte l'utenza installata presso l'oreficeria e l'abitazione della famiglia



Per meglio qualificare il rapporto che intercorre tra **Sara** e **Vito**, che si svela non di sola natura parentale, si segnalano, a titolo esemplificativo, le conversazioni tra loro intercorse il 31 marzo e il 4 aprile uu.ss. . Nello specifico, in tali occasioni, il latitante chiede alla sorella di acquisire informazioni, tramite l'avvocato **VENTIMIGLIA Carlo**²⁷, sul conto di tale "**Ciccio**" di Giardinello. Lo stesso potrebbe identificarsi in **DI PIAZZA Francesco**²⁸, inteso "**Ciccio**", che lo stesso **PALAZZOLO** indica come " ... *quello che stava con me in Germania* ... ". Il **DI PIAZZA** sarebbe stato indicato da alcuni collaboratori di giustizia, tra i quali **MONTICCIOLO Giuseppe**, quale favoreggiatore del noto capomafia **BRUSCA Giovanni**.



²⁶nato a Palermo il 5.2.1941;

²⁷nato a Terrasini (Pa) il 4.11.1958;

²⁸nato a Giardinello (Pa) il 16.8.1947, segnalato al CED del Ministero dell'Interno per associazione per delinquere semplice e di tipo mafioso, sequestro di persona, violazione alla normativa sulle armi, tentato omicidio, lesioni ed altro;



SERVIZIO CENTRALE OPERATIVO DELLA POLIZIA DI STATO

1^a DIVISIONE

L'interesse del **PALAZZOLO** ad acquisire informazioni sul conto del "**Ciccio**", quindi, possono trovare una logica interpretazione alla luce del fatto che la Direzione Investigativa Antimafia di Palermo avrebbe proceduto, il 27 aprile successivo, all'esecuzione di un provvedimento di fermo di indiziato di delitto emesso dall'A.G. di Palermo nei confronti del citato **DI PIAZZA**, in quanto ritenuto associato al sodalizio criminoso denominato "Cosa Nostra".

Al riguardo, si segnala anche la conversazione del 29 aprile, intercorsa tra il **PALAZZOLO** e la sorella **Sara**, nel corso della quale i due commentano, in maniera piuttosto ermetica, l'episodio dell'arresto del **DI PIAZZA**. Nella circostanza il **PALAZZOLO** critica la decisione dello stesso di aver fatto rientro in Italia, preoccupato anche della possibilità che alcuni collaboratori di giustizia potessero aver reso dichiarazioni in ordine a viaggi effettuati all'estero dal **DI PIAZZA**, con il suo "appoggio".

D'altro canto, non è da trascurare altra vicenda nella quale si evidenzia il tentativo di **Sara** di proporre la candidatura di suo marito, **MOTISI Vito**, nato a Terrasini il 24.2.1954, nelle liste di Forza Italia, in occasione delle elezioni regionali siciliane avvenute il 16 giugno u.s..

Molte telefonate, intercettate in proposito, mostrano quanto sia stato forte l'interessamento di **PALAZZOLO Sara** in vicende che ben potrebbero configurare una interferenza nella gestione della "Cosa Pubblica" e quanto, in tale situazione, abbia tentato di intercedere il fratello latitante. Il 1° maggio scorso, ad esempio, al **PALAZZOLO**, sollecitato in tal senso dalla sorella, veniva chiesto se fosse stato possibile tramite "...alcuni suoi amici là...", forse riferendosi al suo "ospite" latitante **BONOMO Giovanni**, intervenire "...direttamente su **MICCICHE'**...", verosimilmente alludendo al coordinatore regionale di Forza Italia per la Sicilia, e "...su **SALAMONE'**...", verosimilmente identificabile per



SERVIZIO CENTRALE OPERATIVO DELLA POLIZIA DI STATO



1^a DIVISIONE

Il 14 maggio scorso, infine, viene intercettata una telefonata nel corso della quale **Sara** informa il fratello che, nonostante l'Onorevole **LIOTTA**³⁰ avesse presentato con favore la candidatura del marito **MOTISI Vito**, i vertici di Forza Italia, essendo mancato il "placet" dell'Onorevole **MICCICHE'**, non avevano sostenuto quella candidatura.

C.3) FASSINA Achille

Sulle utenze sud-africane in uso al latitante **PALAZZOLO**, molte conversazioni intercettate hanno posto in luce un diretto contatto fra quest'ultimo e **FASSINA Achille**³¹. Lo stesso, arrestato nel 1988 dalla Guardia di Finanza per reati contro il patrimonio e ricettazione, è coniugato con **PALAZZOLO Anna**³², cugina del latitante **PALAZZOLO Vito Roberto**. Il **FASSINA** risulta soggetto alle dirette dipendenze di quest'ultimo; infatti, opera per suo conto sul territorio italiano ed all'estero per trattative circa preventivi di spesa per l'acquisto di costosi macchinari, nonché per la cura di rapporti economici-finanziari con alcuni imprenditori, in corso di identificazione, facenti capo alle società Videolux, Vimercati e Compagnia Gerosa.

Da accertamenti condotti sui coniugi **FASSINA-PALAZZOLO**, sono emerse, tra l'altro, grandi disponibilità di capitali, come dimostra l'analisi della situazione contabile desunta dall'uso delle loro carte di credito, tutte operanti su un conto corrente bancario (n°6074) acceso presso l'agenzia n.127 della Banca Popolare di Milano, su cui, se codesta A.G. lo valuterà opportuno, si potrebbero approfondire le relative movimentazioni di capitali.

A tal proposito, si segnala la conversazione intercettata lo scorso 26 aprile 1996, intercorsa tra **PALAZZOLO Vito Roberto** e la sorella **Sara**, nel corso della quale si allude a 90 milioni, verosimilmente fatti pervenire dal





SERVIZIO CENTRALE OPERATIVO DELLA POLIZIA DI STATO



1^a DIVISIONE


PALAZZOLO in Italia tramite un corriere e destinati proprio ai coniugi **FASSINA Achille** e **PALAZZOLO Anna**.

Il giorno 16 settembre, invece, è stata intercettata una conversazione intercorsa tra il latitante ed il **FASSINA Achille**, dalla quale si rileva che quest'ultimo si era precedentemente recato a Città del Capo in compagnia della moglie **PALAZZOLO Anna**, ospite nella villa del latitante in località Plettengurg Bay, e dell'avvocato svizzero **MOLO**.

I citati coniugi, tra l'altro, risultano intestatari di due utenze cellulari GSM, la nr.0338/6068594 intestata a **PALAZZOLO Anna** e la nr.0338/6068014 intestata a **FASSINA Achille**, entrambe attivate nel decorso mese di giugno. Si fa riserva di chiedere a codesta A.G. l'emissione di un decreto finalizzato all'acquisizione del traffico telefonico delle citate utenze.

C.4) MATTEI SANTARELLI Roberto

Altro referente del **PALAZZOLO** risulta essere, come emerge da ulteriori conversazioni telefoniche intercettate sulle utenze in uso al latitante, **MATTEI SANTARELLI Roberto**³³.

Questi, cittadino italiano, vive a Luanda (Angola), ove sarebbe interessato per conto del predetto alle concessioni governative per lo sfruttamento delle miniere di preziosi;  della quale si dirà subito dopo, essendo anch'essa persona direttamente gravitante attorno alla figura del **PALAZZOLO**, il **MATTEI SANTARELLI** è stato arrestato per ricettazione nel 1991 a Windhoek (Namibia), nonchè segnalato per possesso ingiustificato di valori nel 1994. In particolare, il predetto è stato fermato a Roma e trovato in possesso di pietre preziose per un valore di circa un miliardo di lire; nella circostanza, asserì che le stesse erano di proprietà del cittadino svizzero **DYM Bernhard**, nato a Zurigo il 23.4.1953, grossista di diamanti.





SERVIZIO CENTRALE OPERATIVO DELLA POLIZIA DI STATO



1^a DIVISIONE

Quest'ultimo confermò alla polizia elvetica tale versione, dichiarando, inoltre, di essere in affari con il **MATTEI** e di avergli consegnato i preziosi al fine di sottoporli all'ulteriore visione di un cliente, nonché di avere dato mandato al suo avvocato affinché si attivasse, presso le competenti autorità italiane, per la restituzione dei citati preziosi.

Dai menzionati servizi di ascolto telefonico effettuati nei confronti dell'utenza cellulare sudafricana in uso al **PALAZZOLO Vito Roberto**, e tuttora in corso di svolgimento, si riporta quanto acclarato sul conto del **MATTEI SANTARELLI** e già integralmente riferito, di volta in volta, a codesta A.G.:

- nelle giornate dell' 11 e 12 agosto scorsi, da due conversazioni intercorse tra **██████████ Cristina** e **TSIR TSA**, moglie del **PALAZZOLO**, si evince che **MATTEI SANTARELLI Roberto** e lo stesso **PALAZZOLO Vito Roberto** si trovano a Luanda per vicende riguardanti concessioni del governo angolano per l'estrazione di pietre preziose;

- nella successiva notte tra il 25 ed il 26 agosto, in una conversazione intercorsa tra **██████████ Cristina** e **PALAZZOLO Vito Roberto**, questi informa la donna circa una recente disavventura giudiziaria occorsa al **MATTEI SANTARELLI**, arrestato a Luanda, che avrebbe reso necessario un diretto e personale intervento del **PALAZZOLO** presso quelle autorità governative al fine di consentirne la scarcerazione;

- nella stessa conversazione il **PALAZZOLO** descrive alla **██████████** la pesante situazione debitoria in cui verserebbe il **MATTEI**, sanata, anche in questo caso, grazie al suo personale intervento, ed accenna ad alcuni episodi di corruzione che avevano coinvolto lo stesso **MATTEI**, in relazione alla costituzione da parte sua di un gruppo armato, asseritamente costituito per la sicurezza nelle miniere;



SERVIZIO CENTRALE OPERATIVO DELLA POLIZIA DI STATO

1^a DIVISIONE

- il giorno 4 settembre si intercetta, invece, una conversazione sempre tra [REDACTED] **Cristina** e **PALAZZOLO Vito Roberto**, nel corso della quale si rileva che, i successivi 14 o 15 settembre, il **MATTEI SANTARELLI Roberto** avrebbe fatto rientro a Cape Town, essendo forse stati risolti i suoi guai giudiziari. Nel corso della conversazione, inoltre, viene fatto riferimento ad una prossima ed imminente vendita di azioni, di proprietà del **MATTEI**, relativa ad una sedicente compagnia pubblica di Sidney per un importo di 150.000 dollari;

- il giorno 10 settembre, i due si sentono nuovamente e parlano di un bonifico che il **MATTEI SANTARELLI** avrebbe dovuto ricevere dal **PALAZZOLO**; questi spiega, invero, le ragioni del ritardo dell'operazione suddetta, che sarebbero da attribuire ad un incidente nel quale sarebbe rimasto coinvolto tale **Steve** che, per conto del **PALAZZOLO**, si sarebbe dovuto recare a Londra proprio per effettuare operazioni economico-finanziarie. Il **PALAZZOLO**, comunque, assicura la donna che invierà i soldi spettanti al **MATTEI SANTARELLI Roberto**.

Il quadro sintetico riportato non può non far ritenere che il **PALAZZOLO** ed il **MATTEI SANTARELLI** abbiano un rapporto diretto e forte, non fosse per la ragione che, dall'attività di intercettazione, è emerso chiaro il costante interessamento del latitante alla risoluzione di questioni giudiziarie e finanziarie dello stesso. Come si è visto, delle vicende occorse al **MATTEI SANTARELLI**, è sempre stata direttamente informata, in Italia, la citata [REDACTED] **Cristina**, la quale non può stimarsi estranea alle attività che i due uomini conducono in Paesi stranieri e che, il più delle volte, non possono essere oggetto di decrittate conversazioni telefoniche.

C.5) [REDACTED] **Cristina**

[REDACTED] **Cristina**³⁴, dipendente della società immobiliare denominata [REDACTED] non risulta segnalata presso il CED del Ministero dell'Interno; la stessa ha frequenti e



SERVIZIO CENTRALE OPERATIVO DELLA POLIZIA DI STATO

1^a DIVISIONE

diretti contatti telefonici con il latitante **PALAZZOLO Vito Roberto** come sopra detto.

Il 28 giugno scorso, sull'utenza cellulare sudafricana in uso a quest'ultimo, è stata intercettata una conversazione fra i due, nel corso della quale emerge chiaro anche il ruolo di intermediaria che svolge la **██████████ Cristina** per conto del latitante. In quell'occasione, infatti, la donna mette in contatto il **PALAZZOLO Vito Roberto** con un architetto romano, **Franco ██████████**, e con altra persona, verosimilmente un medico tuttora in corso di identificazione, in ordine ad un progetto relativo alla costituzione di una attività commerciale finalizzata alla vendita di prodotti medico-sanitari.

C.6) **TOZZI Carlo**

Altro personaggio di rilievo, in diretto contatto con il **PALAZZOLO Vito Roberto** è **TOZZI Carlo**³⁶, segnalato per reati contro il patrimonio. Non risulta svolgere ufficialmente alcuna attività lavorativa, ed è solito frequentare una autocarrozzeria-officina sita nella capitale, di proprietà del fratello Alessandro.

In quei locali, **TOZZI Carlo** ha, infatti, una sua base operativa, ove, tramite l'utenza telefonica e l'annesso apparato fax, entrambe, come noto, utenze come noto oggetto di attuali servizi di intercettazione, mantiene contatti in Italia e all'estero con personaggi poco limpidi che si andranno di seguito ad indicare.

Da quanto si è registrato, il **TOZZI** appare interessato in molte attività economico-commerciali, quali, ad esempio, l'esportazione di prodotti ittici dall'Angola in Europa, il commercio di quadri asseritamente d'autore e di grandi quantitativi di bottiglie di vino pregiato, nonché, tramite la società angolana **R.C.B.**, della quale risulta socio, del commercio di pietre preziose.

³⁶nato a Guidonia Montecelio (Rm) il 23.8.1960, iscritto all'A.I.R.E.;



SERVIZIO CENTRALE OPERATIVO DELLA POLIZIA DI STATO

1^a DIVISIONE

Al riguardo, si segnalano le già trasmesse conversazione intercettate tra **Carlo TOZZI** ed il latitante **PALAZZOLO Vito Roberto**, nel corso delle quali si fa esplicito riferimento alla gestione della citata società angolana nella quale risultano interessati, a vario titolo, anche il già indicato **MATTEI SANTARELLI Roberto**, il **BIBAU ALBANO DA COSTA** ed **Hermann SCHREMPF**.

Si segnala, inoltre, che il decorso 29 ottobre, **TOZZI Carlo**, viene denunciato per ricettazione da personale del Commissariato P.S. di Frontiera marittima di Livorno. Tale episodio conferma, tra l'altro, i suoi rapporti attuali e costanti con la realtà geografica centro degli interessi criminosi del **PALAZZOLO**. In tale occasione, infatti, il **TOZZI** presentava presso uno spedizioniere livornese la documentazione relativa all'invio a Luanda (Angola) di una autovettura BMW Cabrio 318, targata AE 160 WP, intestata a **SOLOMBRINO Gualtiero**, leccese di anni 27, immune da precedenti.

Nella circostanza, personale di quell'Ufficio constatava che l'auto condotta dal **TOZZI** era gravata da provvedimento di sequestro emesso, il decorso 23 settembre, dalla Procura della Repubblica della Pretura Circondariale di Rovigo, nell'ambito di un procedimento penale pendente presso quella Autorità Giudiziaria per i reati di ricettazione e falsità materiale in atto pubblico commessa da privato, che vede indagato lo stesso **SOLOMBRINO** ed altre 17 persone.

Il **TOZZI**, inoltre, assunto a spontanee dichiarazioni, dichiarava di essere partito da Nizza per il porto di Livorno, di avere interessi in Angola, insieme al citato **SOLOMBRINO Gualtiero**, tendenti all'esplorazione di terreni in quel paesi per lo sfruttamento di giacimenti di pietre preziose per conto della società **R.C.B. Corporation** con sede a Luanda.

Si evidenzia, al proposito, che le attività di ascolto effettuate sull'utenza telefonica in uso al **TOZZI** hanno attestato autonomamente i rapporti intercorrenti fra lo stesso ed il **SOLOMBRINO**.

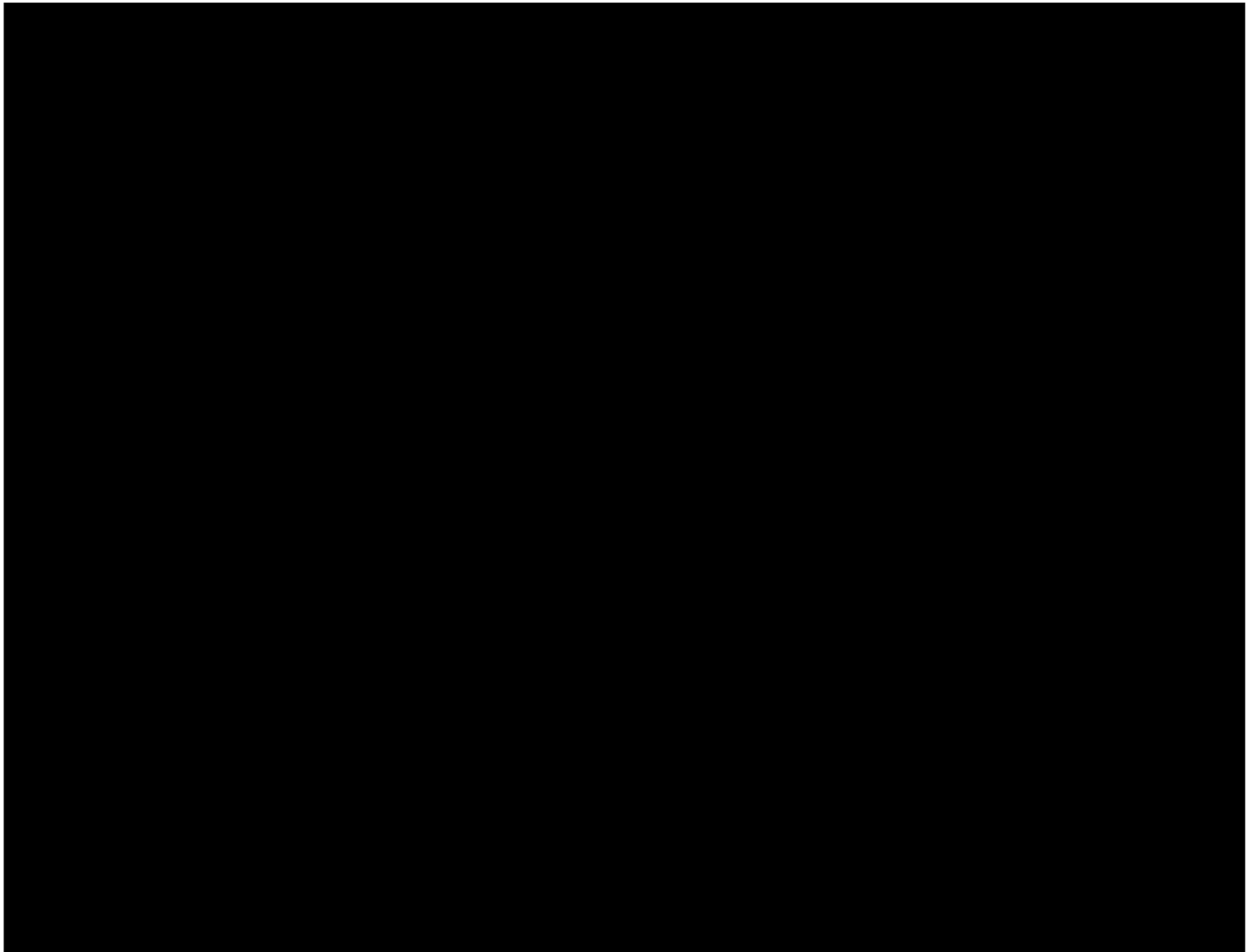


SERVIZIO CENTRALE OPERATIVO DELLA POLIZIA DI STATO



1^a DIVISIONE

Recenti acquisizioni investigative, infine, hanno permesso di stabilire che il **TOZZI** è titolare di un conto corrente bancario presso un istituto di credito austriaco, denominato "DIE ERST" e sito in Salisburgo, stessa città in cui dovrebbe essere residente il cittadino straniero **Hermann SCHREMPF**, più volte citato nella presente.





SERVIZIO CENTRALE OPERATIVO DELLA POLIZIA DI STATO



1^a DIVISIONE





SERVIZIO CENTRALE OPERATIVO DELLA POLIZIA DI STATO

1^a DIVISIONE

D. Conclusioni

La presente nota riporta a codesta A.G. gli elementi raccolti fino al dicembre scorso. Tali elementi risultano sufficientemente utili per la qualificazione, specie se sommati a quanto già in tema processualmente acclarato da codesta A.G., delle fattispecie penali da attribuire alle singole attività poste in essere dai soggetti fin qui emersi e ben collocabili in un'ottica associativa.

Il quadro probatorio e indiziario esposto, non certo definitivo, potrà arricchirsi di tutti quegli ulteriori elementi informativi che dovessero emergere dal prosieguo delle attività investigative tuttora in corso di svolgimento. Come noto, infatti, sono tuttora in atto servizi di intercettazione a carico di **PALAZZOLO Vito Roberto**, **TOZZI Carlo**, nonché l'acquisizione del traffico relativo alle utenze cellulari intestate e/o in uso al predetto **TOZZI**, a **FASSINA Achille**, a **MATTEI SANTARELLI Roberto**, a **██████████ Cristina**, sul cui esito si avrà cura di informare codesta A.G., nonché mirate attività dinamiche e statiche sul conto di quei personaggi e di quei fatti che meglio sembrano poter qualificare il sodalizio descritto e gravitante attorno all'area criminale facente capo al **PALAZZOLO Vito Roberto**.

A ciò sembrano di sostanziale rilevanza le informazioni frutto delle indagini svolte in Sud Africa e da questo Servizio acquisite in virtù dei costanti rapporti con l'organismo investigativo sud-africano denominato **Unit Commander Presidential Investigation** che confermano le risultanze descritte, specie in merito alla presenza di latitanti italiani in quello Stato e in ordine a nuovi elementi di giudizio circa lo stretto collegamento fra **MORETTINO Salvatore** e il latitante **PALAZZOLO**.

Il citato organismo straniero, in particolare, ha acquisito contezza del fatto che **PALAZZOLO Vito Roberto** entrò in territorio sud africano il 26 dicembre 1986 con un falso passaporto svizzero intestato a **FRAPOLLI Domenico Stelio**, nato il 22 agosto del 1943. Successive indagini, permisero di



SERVIZIO CENTRALE OPERATIVO DELLA POLIZIA DI STATO

00144 ROMA - VIALE DELL'OCEANO PACIFICO, 44

TEL. (06)54.29.31 - FAX (06)54.23.70.43

1^a DIVISIONE

stabilire che il **FRAPOLLI** era stato detenuto in Svizzera durante il periodo in cui il **PALAZZOLO** era ristretto in quello Stato.

Si accertò, inoltre, che il **PALAZZOLO**, grazie alla conoscenza di un politico del **CISKEY**, acquisì la residenza e la cittadinanza permanente in quello Stato.

All'epoca, la polizia svizzera riuscì, comunque, a rintracciare il **PALAZZOLO** e ad arrestarlo nella azienda denominata "La terre de Luc", sita in Franschoek (Città del Capo), ove, in sede di perquisizione, furono rinvenute numerosi armi ed un notevole quantitativo di diamanti illegalmente detenuti.

Nel 1992, quindi, nonostante il **PALAZZOLO** fosse registrato quale persona indesiderata, riuscì fraudolentemente ad ottenere una nuova cittadinanza nello stato del **CISKEY**. Due anni dopo, le elezioni svoltesi in Sud Africa inserirono il **CISKEY** fra gli stati membri e il **PALAZZOLO** forte degli appoggi di alcuni funzionari del Dipartimento degli Affari Interni ottenne ugualmente la convalida della cittadinanza.

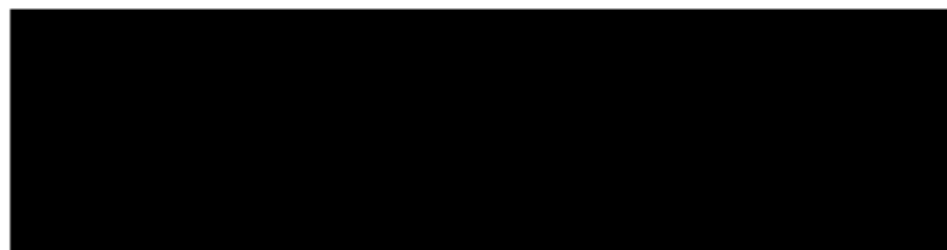
La polizia sud-africana ha, inoltre, accertato che il **PALAZZOLO**, vantando forti amicizie fra gli alti ranghi delle forze dell'ordine, ha potuto indisturbato estendere le proprie attività economico-finanziarie, di natura illecita, contando sulla manovalanza di personaggi locali ed italiani.

In proposito, come già dettagliatamente riferito a codesta A.G., si sono effettivamente registrate telefonate nelle quali il **PALAZZOLO** vanta forti amicizie con un Generale della polizia locale e con il fratello di un ministro, che confermano la tesi del collaterale organismo investigativo.

E', quindi, forte il convincimento da parte degli investigatori sud-africani che il **PALAZZOLO** abbia creato fra Città del Capo, Pretoria, e Joannesburg, una organizzazione dedita alla commissione di reati di varia natura qualificata dalla forza intimidatrice derivante dal vincolo associativo.



SERVIZIO CENTRALE OPERATIVO DELLA POLIZIA DI STATO



1^a DIVISIONE

Sono già stati, al riguardo, registrati tentativi di estorsione nei confronti di negozianti locali, - gli investigatori sud-africani stanno verificando le dichiarazioni di un teste asseritamente estorto da soggetti italiani collegati al **PALAZZOLO** - attività di spaccio di cocaina specie nella succitata discoteca "Hemingway", nonchè certezza del fatto che il **PALAZZOLO** stia tuttora favorendo in Sud-Africa la latitanza di alcuni soggetti palermitani quali **BONOMO Giovanni**, **GELARDI Giuseppe** e **TROIA Mariano Tullio**.

Sono, altresì, molto forti i sospetti secondo cui il citato **MORETTINO** sia uomo d'affari sempre alla dipendenze del **PALAZZOLO** e sospettato di riciclare danaro provento di attività criminali.

Al riguardo, si ricorda che il 3 giugno u.s. codesta A.G. ha avviato una commissione rogatoria diretta alla competente A.G. sud-africana con la quale si mirava all'accertamento di quanto in ordine ai vari conti correnti bancari, indicati dal collaterale organo sudafricano, riferibili al gruppo **MORETTINO** ed alle società allo stesso collegate. In particolare, si è richiesto:

1. l'acquisizione della documentazione relativa ad operazioni per importi di valore superiore ai 15.000 Rand (circa 6 milioni di lire italiane), alla specifica titolarità dei citati conti, nonchè alla titolarità di cassette di sicurezza, depositi bancari, linee di credito, prestiti, rapporti di corrispondenza con banche italiane, mutui, fidejussioni; l'acquisizione della documentazione relativa alle operazioni finanziarie effettuate sia in Sud Africa che all'estero.
2. l'eventuale titolarità di carte di credito da parte dei **MORETTINO**, con la conseguente acquisizione della documentazione relativa agli estratti conto ed all'utilizzo delle stesse;
3. l'accertamento di quanto attestati le effettive attività commerciali, i nominativi di eventuali soci e dipendenti e sedi diverse, nonchè i rapporti commerciali con



SERVIZIO CENTRALE OPERATIVO DELLA POLIZIA DI STATO

1^a DIVISIONE

l'estero o altri stati del Sud Africa, delle società facenti capo ai **MORETTINO**, sedenti al 174 di Marshall Street di Johannesburg;

4. la verifica delle effettive attività imprenditoriali di **MORETTINO Angelo** e **Salvatore**, dei loro familiari, ed in particolare gli eventuali collegamenti con personaggi stranieri, specie italiani, in rapporto di affari e/o in contatto con i predetti;
5. l'acquisizione della documentazione relativa a trattative di compravendita di proprietà immobiliari, indicando le modalità di pagamento, nonché l'effettiva disponibilità delle due ville di Johannesburg appartenenti ai **MORETTINO**, accertando anche l'eventuale possesso da parte dei predetti di altre proprietà immobiliari in Sud Africa;
6. l'avvio di una serie di iniziative investigative, anche mediante intercettazioni telefoniche ed ambientali, al fine di verificare se i **MORETTINO** risultino essere in contatto con personaggi italiani e sudafricani, verosimilmente appartenenti alla associazione criminale denominata "Cosa Nostra".

A tal proposito, quindi, si evidenziano le prime risultanze frutto delle investigazioni svolte dal collaterale organo di polizia sudafricano, già cartolarmente acquisite e che si invieranno a codesta A.G..

Le attività di indagine svolte dal collaterale organismo investigativo sudafricano, infatti, relative alle richieste contenute nella commissione rogatoria più volte citata, hanno permesso di acquisire una grande quantità di documentazione attestante le attività commerciali ed altro riferibili al **MORETTINO Salvatore**.

E' stata, quindi, effettuata una preliminare analisi di tale documentazione finalizzata alla comprensione ed alla qualificazione delle attività, siano esse lavorative o private, a cui attende il **MORETTINO**, che vengono di seguito riassunte.



SERVIZIO CENTRALE OPERATIVO DELLA POLIZIA DI STATO

1^a DIVISIONE

Rapporti MORETTINO - PALAZZOLO

- Sono state acquisite le fatture telefoniche delle utenze intestate al **MORETTINO**. Tali documenti contengono anche i numeri telefonici contattati dall'utente delle utenze. L'analisi di tali dati, hanno permesso di stabilire numerosi contatti telefonici tra il **MORETTINO** ed il **PALAZZOLO** (cfr. allegato 30 della rogatoria);
- in occasione del rinfresco relativo al matrimonio del figlio del **PALAZZOLO, Christian**, svoltosi in località Franshoek (Città del Capo) in data 15 dicembre 1996 presso la lussuosa dimora del latitante, gli investigatori sud africani hanno effettuato riprese video che hanno permesso di rilevare la presenza, tra gli invitati, del **MORETTINO Salvatore**. In tale occasione, lo stesso occupava un tavolo insieme alla sorella del **PALAZZOLO, Maria Rosaria** ed al marito di questa, **MOTISI Vito**. Le riprese filmate, al di là di ogni ragionevole dubbio, attestano positivamente i rapporti di amicizia che intercorrono tra il **PALAZZOLO** ed il **MORETTINO**;
- Risulta agli atti della Polizia del Sud Africa, inoltre, che il **MORETTINO** ha acquistato il 25 % dei possedimenti immobiliari che il **PALAZZOLO** possiede in Franshoek;
- nel settembre del 1996, nel corso delle attività investigative finalizzate alla localizzazione dei latitanti mafiosi **BONOMO Giovanni** e **GELARDI Giuseppe**, il collaterale organo sudafricano ha effettuato servizi di osservazione e controllo presso alcune abitazioni nella disponibilità di **PALAZZOLO Vito** e **MORETTINO Salvatore**. Nel corso delle attività svolte presso la




SERVIZIO CENTRALE OPERATIVO DELLA POLIZIA DI STATO



1^a DIVISIONE

villa sita in Camp Bay, di proprietà del citato **MORETTINO**, all'interno di un contenitore di rifiuti sito nelle pertinenze della proprietà, sono stati rinvenuti - ed acquisiti - i biglietti di imbarco sul volo Alitalia Palermo- Roma - Johannesburg, relativi a **MOTISI Vito** e **PALAZZOLO Maria Rosaria**. Successive investigazioni esperite da quell'organo, hanno permesso di stabilire che i due hanno soggiornato, per un periodo, presso il **MORETTINO**;

- il **PALAZZOLO** ed il **MORETTINO** hanno rapporti di comune amicizia con un avvocato di Cape Town, tale **Cyril PRISMAN**, ed inoltre, il **MORETTINO** vanta una stretta conoscenza con 
 che, come già riferito, gestisce per conto del **PALAZZOLO** il club "Hemingway" di Città del Capo.

Società ed evidenze bancarie

MORETTINO Salvatore risulta interessato, a vario titolo, in numerose società con sede in Sud Africa.

Ogni società, a sua volta, risulta intestataria di conti correnti bancari.

Si elenca, di seguito, quanto emerso dall'analisi della documentazione annessa alla citata rogatoria.

S. MORETTINO Holdings (PTY) Ltd

- tale società, costituita in Johannesburg l'8.4.1970, registrata presso il locale ufficio commerciale il 28.7.1995, non ha una sede fisica, ma solamente un indirizzo postale corrispondente al P.O.Box 31735 ubicato nell'ufficio postale di Braamfontein.



SERVIZIO CENTRALE OPERATIVO DELLA POLIZIA DI STATO

1^a DIVISIONE

Il **MORETTINO** è direttore di tale società, nonché azionista di maggioranza. Co-direttore risulta essere Michael Abramovici, di religione ebrea, cittadino sud africano nato il 10.6.1937.

Ha per oggetto sociale la commercializzazione di merce in genere, ma, di fatto, non risulta attiva in quanto non è stata mai presentata la relativa dichiarazione commerciale presso i competenti uffici per le imposte.

Per contro, tale società gestisce un esercizio ricettivo, denominato "Vittoria Residence", ubicato in una elegante via di Johannesburg, la Melville Road.

La **S. MORETTINO Holdings** è intestataria di un conto corrente bancario acceso in data 16.5.1995 presso la Standard Bank of South Africa ed avente nr. 002682575, che presenta cospicui movimenti di valuta (cfr. all.ti 17 e 18 della rogatoria)

EURAFRICA Import - Export (PTY) ltd

- registrata in data 7.8.1995, ha sede in Johannesburg, al 174 di Marshall Street, ma di fatto risulta operativa al 53A 6th Street - Lower Houghton, presso l'attuale domicilio del **MORETTINO**.

Servizi dinamici svolti presso le sedi di tale società, che formalmente si occupa di import-export, hanno permesso di stabilire che, di fatto, non esiste nessun ufficio commerciale ad essa riferibile.

MORETTINO Salvatore e **MORETTINO Caterina** risultano amministratori.

Non risulta aver mai presentato dichiarazioni presso i locali uffici delle imposte.

La Eurafrika Import-Export è titolare del conto corrente bancario nr. 001237411, acceso, in data 25.3.89, presso la Standard Bank of South Africa. Originariamente, inoltre, la cennata società intratteneva rapporti con altro istituto bancario, la First National Bank. Risulta interessante la relativa documentazione acquisita dal collaterale organo investigativo, in quanto si hanno tracce di



SERVIZIO CENTRALE OPERATIVO DELLA POLIZIA DI STATO



1^a DIVISIONE

movimenti bancari con banche svizzere, già a far data dal 27.8.1989, sulla cui analisi si fa riserva di riferire. (cfr. allegato 13 della rogatoria).

MIRAMARE Import-Export (PTY) Ltd

- tale società non risulta registrata presso gli uffici commerciali. Ciò nonostante, risulta titolare del conto corrente bancario nr. 001229331 acceso in data 17.7.1989 presso la Standard Bank of South Africa. Tale conto, sul quale può operare solo il **MORETTINO**, registra numerosi e cospicui movimenti bancari, che non trovano alcuna giustificazione in quanto la società in argomento, di fatto, non risulta esistere.
La documentazione bancaria ha permesso, inoltre, di stabilire che il recapito di tale società è una casella postale, P.O.Box 31735 - Braamfontein.
Gli accertamenti esperiti sul conto corrente bancario, inoltre, hanno permesso di rilevare alcune gravi irregolarità nella conduzione del conto. Nello specifico, la banca non ha annotato nel cd. "diario bancario" le varie operazioni effettuate dal **MORETTINO** sul citato conto; tali movimenti, quindi, non sono facilmente evidenziabili. Comportamenti analoghi sono stati rilevati solo in caso di società di copertura utilizzate per transazioni finanziarie illecite (cfr. allegato 15 della rogatoria).

NASSAU GRANITE (PTY) Ltd

- registrata il 15.2.1989, ha un capitale sociale di 4 mila rand con sedi in Johannesburg, 174 di Marshall Street e 53A 6th Street Lower-Houghton; ha per oggetto sociale la conduzione di miniere di granito.



SERVIZIO CENTRALE OPERATIVO DELLA POLIZIA DI STATO

1^a DIVISIONE

Come già riferito, presso tali indirizzi non risultano esistenti uffici e non è stato trovato alcun documento che attesti il commercio di granito. L'unico riferimento è rinvenibile dagli atti di una controversia legale che ha interessato il **MORETTINO** ed il proprietario di una piccola miniera di granito esistente in Sud Africa.

La compagine societaria ha subito numerosi cambiamenti ed attualmente il **MORETTINO** detiene il maggior numero di azioni.

Tale società è titolare del conto corrente bancario nr. 001263900 acceso il 10.9.1993 presso la Standard Bank of South Africa su cui ha possibilità di operare unicamente il **MORETTINO**. Il conto presenta un notevole flusso valutario (cfr. allegato 11 della rogatoria).

EMPACOL SA (PTY) Ltd

- registrata il 20.9.1991, ha un capitale sociale di 3.000 rand e non risulta avere nessuna sede. Di fatto, dalla documentazione acquisita, emerge che la documentazione bancaria viene spedita presso la casella postale riferibile al **MORETTINO** al P.O.Box 31735 - Braamfontein.

Si occupa dell'importazione di legname dal Mozambico.

MORETTINO Salvatore detiene il 66% delle azioni, mentre il restante è posseduto dal cittadino sudafricano Peter James GOODWIN.

In Mozambico, peraltro, esiste una filiale denominata Empacol SA Limitada, che risulta controllata dal **MORETTINO** attraverso un congiunto, Pedro Eduardo PIRES DA NAIA, cittadino sudafricano³⁹. Tale società è molto importante in Mozambico,



SERVIZIO CENTRALE OPERATIVO DELLA POLIZIA DI STATO



1^a DIVISIONE

tanto che sia il Governo del Mozambico che quella Banca Centrale ne detengono azioni.

Risulta intestataria di un conto corrente acceso presso la Standard Bank of South Africa, nr. 001232754, in data 3.11.1992, sul quale possono operare il **MORETTINO**, il Goodwin ed il Da Naia.

Tale conto viene utilizzato per normali transazioni economiche, ma anche per giroconti sul conto corrente intestato alla società Miramare. Tali transazioni non risultano giustificate da un rapporto sottostante, attesa la inattività della Miramare.

Si evidenzia, inoltre, che più volte l'ufficiale bancario che gestisce il conto intestato alla Empacol ha sollecitato la presentazione dei libri contabili senza avere ancora risposta (cfr. allegato 9 della rogatoria).

MORETTINO, infine, risulta intestatario di tre conti correnti bancari e di tre carte di credito.

- conto corrente bancario nr. 001237152 acceso l'1.8.1994 presso la Standard Bank of South Africa. In occasione dell'apertura del conto, il **MORETTINO** ha dichiarato di essere medico. Tale conto presenta rilevanti movimenti di valuta ed appare utile, per meglio quantificare le sue reali consistenze economiche, riportare letteralmente quanto annotato sul cd. "diario di banca" relativamente al citato conto: " ... 3.8.95 - *ci è stato fornito un prospetto dei suoi attivi e passivi (di MORETTINO ndt.), aggiornato al 27.7.1995 che mostra: Attivi (comprese le immobilizzazioni - R 8.300.000) - R 83.145.882 - Passivi - R 678.690 ...* " (cfr. allegato nr. 19 della rogatoria)
- conto corrente bancario nr. 1958486663 acceso il 6.10.1995 presso la NEDBANK di Johannesburg. In occasione dell'apertura del conto, il **MORETTINO** ha dichiarato di svolgere l'attività di



SERVIZIO CENTRALE OPERATIVO DELLA POLIZIA DI STATO



1^a DIVISIONE

Direttore Esecutivo. Anche tale conto presenta numerosi movimenti e cospicui depositi di valuta ed è utilizzato per effettuare operazioni finanziarie⁴⁰ per importi nell'ordine dei 2 milioni di rand (cfr. allegato nr 6 della rogatoria).

- conto corrente bancario nr. 4923120407955113 acceso presso la NEDBANK di Johannesburg. L'apertura di tale conto è stata effettuata per ottenere il rilascio di una carta di credito bancaria emessa dal medesimo istituto. E' utilizzato per le spese effettuate con la predetta carta di credito (cfr. allegato nr. 8 della rogatoria).
- Carta di Credito Master Gold VISA, nr. 541283040883711 rilasciata nel luglio del 1996 e collegata alla società Empacol. Le spese effettuate vengono addebitate sul conto corrente bancario che il **MORETTINO** intrattiene presso la NEDBANK. Si è in attesa di risposta in ordine agli estratti conto relativi a tale carta di credito.
- Carta di Credito American Express nr. 376802213801009. Non risulta essere mai stata utilizzata.

In conclusione, l'organo collaterale investigativo, in merito alle attività finanziarie del **MORETTINO** Salvatore, ha espresso le seguenti considerazioni:

- Salvatore **MORETTINO** ha effettuato, sui propri conti, numerosi versamenti per importi superiori ai 15.000 Rand (circa 6 milioni di lire italiane); la vigente normativa sudafricana dispone che sia effettuata una segnalazione alle competenti autorità per versamenti bancari che eccedono tale cifra; ciò nonostante, nessuno degli istituti bancari anzidetti ha mai effettuato

⁴⁰il Morettino effettua investimenti sul breve periodo con la banca presso la quale è acceso il conto;



SERVIZIO CENTRALE OPERATIVO DELLA POLIZIA DI STATO



1^a DIVISIONE

segnalazioni; gli istituti bancari hanno anche omesso tali segnalazioni ai locali uffici per le imposte; ne consegue, quindi, che il **MORETTINO**, avvalendosi della complicità dei vari funzionari bancari, ha evaso il pagamento delle imposte dovute ed ha praticamente occultato buona parte del suo patrimonio;

- buona parte dei flussi di denaro, che vengono depositati sui conto correnti bancari in argomento, risultano provenire da altri Stati del continente africano quali Mozambico ed Angola, nonché da altri paesi quali il Portogallo, gli Stati Uniti d'America e l'Italia;
- il gruppo **MORETTINO**, che non possiede il prescritto codice doganale, risulta aver effettuato importazioni dall'estero. E' probabile che il **MORETTINO** si sia avvalso della collaborazione di funzionari doganali "corrotti", anche in considerazione dell'incompleta stesura delle dichiarazioni doganali compilate dai locali spedizionieri (cfr. allegato 21 della rogatoria);
- **MORETTINO** Salvatore, che di fatto non esplica nessuna attività lavorativa e non presenta alcuna dichiarazione dei redditi, risulta possedere un ingentissimo patrimonio, valutabile nell'ordine di 80 milioni di rand (circa 25 miliardi di lire italiane), costituito da depositi bancari, quote azionarie di numerose società e da beni immobili; tale circostanza, stante le conclusioni formulate dalla polizia sudafricana, risulterebbe un chiaro indice del coinvolgimento del **MORETTINO** in attività illegali.

Le acquisizioni sinteticamente suesposte, che verranno integralmente trasmesse a codesta A.G., pongono così in luce i reati commessi dal **MORETTINO** quali la violazione della normativa tributaria e societaria. L'aver, quindi, accertato da parte del collaterale organo investigativo sud-africano lo



SERVIZIO CENTRALE OPERATIVO DELLA POLIZIA DI STATO

1^a DIVISIONE

stretto collegamento fra il **MORETTINO** ed il **PALAZZOLO**, nonchè la consumazione di tali fattispecie penali, offre una idonea base logico-giuridica per sostenere la strumentalità delle stesse per la successiva consumazione dei delitti di riciclaggio e reimpiego di denaro di illecita provenienza in territorio nazionale ed estero, ben garantita e supportata dalle attività poste in essere dal **PALAZZOLO** con il concorso dei soggetti evidenziati nel presente elaborato e di altri, facenti parte della comunità italiana stanziata in Città del Capo e Johannesburg ed oggetto di specifica richiesta di commissione rogatoria internazionale da parte del competente Ministro per la Sicurezza del Sud Africa.

Alcuni di questi soggetti, in particolare tali [REDACTED]

dire del collaterale organo investigativo, risultano, talchè, inseriti nel sodalizio criminale operante in Sud-Africa e capeggiato dal **PALAZZOLO** tanto da ritenere attendibile il sospetto delle locali autorità inquirenti di trovarsi di fronte ad una "famiglia" mafiosa radicata già in quel territorio ed espressione di una proiezione estera riconducibile direttamente a "Cosa Nostra".

Alla luce, quindi, delle risultanze fin qui succintamente esposte, parte delle quali sono già oggetto di specifiche informative dirette a codesta A.G., che ben si integrano con le risultanze che hanno permesso l'emissione di provvedimenti restrittivi, si può fondatamente ritenere che i soggetti emersi nel corso delle indagini stiano tuttora perpetrando in Sud-Africa, in Italia ed in altri paesi europei gravi fattispecie criminose. Sono, d'altra parte, confermati i ruoli attuali di alcuni dei personaggi oggetto delle schede informative che si allegano alla presente, quali tuttora facenti capo all'organizzazione criminale di tipo mafiosa denominata "Cosa Nostra", così come confermato anche dal contributo testimoniale di recenti collaboratori di giustizia.

In particolare, quindi, vorrà codesta A.G. adottare idonee ed urgenti iniziative, in ispecie a carico di **PALAZZOLO Vito Roberto**, **PALAZZOLO Pietro Efisio**, **BONOMO Giovanni**, **GELARDI Giuseppe**, nonchè **TROIA Mariano Tullio**, attesa la loro contingente e contemporanea presenza in territorio



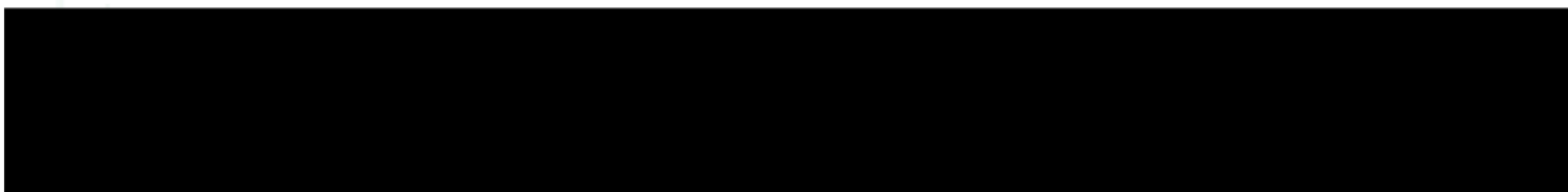
SERVIZIO CENTRALE OPERATIVO DELLA POLIZIA DI STATO



1^a DIVISIONE

sud-africano, valutato il loro forte potere di connivenza locale, anche con alte cariche istituzionali, considerata la loro notevole disponibilità patrimoniale, stimata, infine, non aliena la possibilità che gli stessi possano a breve trasferirsi in paesi limitrofi, quali la Namibia e l'Angola, ove godono di appoggi sicuri, ma soprattutto, non potrebbe essere soggetti a procedura estradizionale in assenza di un accordo dello Stato Italiano con quei Paesi.

Questo Servizio sta, comunque, pianificando le opportune iniziative tecnico-operative con il collaterale ufficio specializzato sud-africano per poter addivenire in tempi brevi alla localizzazione ed all'arresto, per fini estradizionali, dei suddetti latitanti, tutti già colpiti da provvedimenti restrittivi internazionali.



IL DIRIGENTE
Gratteri